15] I.VI.7:6

Sto di buon animo, forse a quest'ora potrai già avere riavuto la stanzetta. È una via Crucis che sembra non debba finire più, ma al contrario io spero adesso tanto, e tutta la mia speranza è rallegrata da la visione di quel giorno memorabile in cui riprenderai gli abiti civili. Io lo attendo quasi come l'evento prossimo; mi sembrerà di festeggiare qualche un secondo battesimo. Caro Giovanni non si crede di dover aver avere per tanto tempo un più forte equilibrio di questo, noi che avevamo tanto atteso per vivere insieme dopo un periodo così tormentato. E io 2 soffersi in una vita così misera senza conforti di alcun genere. Me l'avessero detto a Firenze guardando ti guardavo la cenare al tuo tavolino pensando e costruendo il tuo avvenire, mi sarebbe parsa una novella. Ma per fortuna niente è venuto per ora ad ostacolare tutto ciò. Quello che si ritrovette in un cammino già segnato con linee sicure, può essere facilmente gettato lontano, e io sono qui che ti attendo raccolta in questo pensiero come quasi se da te mi fosse fissato nell'animo per costruirlo nei momenti che ti abbandono.

E copierai tutta la Cassazione nei luoghi più cari alla nostra vita; ogni ansia sarà passata, coraggio. Avremo in più il bambino e anche a me sarà dato il conforto di circondare la tua vita di piccole gioie.

Penso frattanto che Sturniolo avrebbe potuto fare a meno di farti correre a Messina da Montegallo per informazioni del fratello, e chiedertelo per lettera o telefono a Tremestieri. Mi sembrano vere mancanze, specie verso chi fa dei favori. Ma verrà il giorno benedetto. Come ha potuto sapere che il prigioniero può far ritorno anche per mezzo del Cardinale Gasparri? Alla prima occasione dirò della spesa.

Oggi è Pasqua; sono appena stata alla messa; devo camminare molto e non ce la faccio, perchè non reggo più il peso. Oggi a tavola mi sono sentita male, e se ne è accorto quasi un momento prima Ruffo che si trova qui in licenza di convalescenza per aver avuto disturbi a l'apparato vocale.

Pistalozza ha fatto includere nei provvedimenti del momento le fiale di pronto soccorso, ma io spero non ve ne sarà bisogno. Ha ordinato degli apparecchi che io non ho mai veduto, e che per ottenerli ora, è un traffico, perchè composti di gomma e

cristalli, tutte materie difficili, ma forse esigenze moderne. Certo se ogni bambino dovesse aver bisogno di tutte queste cose, credo che ne verrebbero ben pochi, e malgrado il grande clinico non mi suggestiona. L'assistenza mi viene dal Policlinico dopo tanti ostacoli sollevati per la lontananza, ma quando mi sarò liberata dalle mani questa gente, mi sentirò un'altra.

Non credo che stia meglio di me il tenente che attende il processo al buio, specie se è innocente. Ma io devo ancora sentire un uomo esaltare l'ingiornaggio dell'esercito - poi-

che Amb. è troppo a vanvera per considerarlo.

Io sono stata da Morziello, in qualunque luogo vado, dove fossi stata prima, mi accoglie quell'espressione di compiacenza dovuta al mio stato, e che invece mi offende. Ma solo per vedere se vi fossero novità. Proprio nulla. Pigiami orribili rosa e celesti. Credo anche che Roma sia una delle città che più si approfitta della guerra. Eppure nelle vie accadono resse immense per i viveri e i carabinieri devono stazionarvi in truppa.

Tra pochi giorni io non scenderò più in città. Ho letto gli articoli delle poetesse e di Pucci. Questi era veramente giovane, ma non lo conoscevo. Ogni volta che passo avanti alla camera, penso a quando anche tu vi andrai e mi domando come saremmo allora quei tempi.

Ti mando le cartoline di auguri che mi arrivano via via.

In casa ti nominiamo sempre, e più nei momenti che io non parlo e non partecipo con loro a nulla. Però non dico mai, perchè molti sentimenti sono rimasti co-

me prima, specie quelli che ti riguardano. Non si può distruggere tanto tempo.

Vorrei sapere come stanno i tuoi capelli, e se tutto tutto mi dici; anche se vi può essere serio pericolo per la batteria, senza tutto quel frambusto a vanvera.

In questo momento Ruffo è uscito, Lea e i bambini dormono, quasi dimentico tutto ciò che è stato ed è per essere; e sogno la nostra vita e il nostro amore, come quando nulla me l'aveva ancora mostrata più che nel cuore come un altare

I.M.7.6 A

Soldato



G. Matteotti

Batteria Montegallo

Messina



I. VI. 7. 6 B

